



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
07 LUGLIO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Martedì 07 luglio 2015

1. Libero

“Così Expo toglie l'acqua ai campi”

2. La Prealpina

“Brughiera da vedere. Al via la raccolta firme”

Settemila aziende a secco

Così l'Expo toglie l'acqua ai campi

Per riempire i suoi canali, l'esposizione «prosciuga» il Ticino. Agricoltori infuriati: pagate i danni

■■■ MARIANNA BAROLI

■■■ Con le temperature di questi giorni a soffrire non sono solo i turisti in visita nelle grandi città o gli italiani costretti ad armarsi di ventagli e bevande gelate. A penare, infatti, sono anche i corsi d'acqua. Ticino in primis. Con le prime secche rilevate lungo il letto del fiume è quindi tornato alla ribalta un interrogativo che per mesi ha assillato la gestione di Expo: quanto questa siccità influenzerà l'Esposizione Universale? La storia dei corsi d'acqua legati all'Expo milanese è lunga e travagliata. Durante lo scorso inverno, quando ancora Expo era un miraggio e si tentava di procedere a ritmo spedito con la costruzione del sito espositivo, il problema era quello delle inondazioni. Le forti piogge che si abbattevano infatti su Milano e provincia spaventavano al punto di temere l'esondazione anche dei canali sotterranei a Expo. Oggi che l'Esposizione Universale milanese invece è una realtà effettiva, collaudata e funzionante, il problema è

l'esatto opposto e il sorvegliato speciale ha un nome solo: Ticino.

Ma torniamo al principio. L'acqua è uno dei punti forte di Expo 2015. Corsi d'acqua, laghi, fontane, sono all'ordine del giorno all'interno del sito espositivo il cui perimetro è composto da un grande canale. E sono tonnellate e tonnellate di acqua quelle che ogni giorno confluiscono all'interno di Expo. Ma da dove proviene tutto questo? Attraverso il sistema di vie d'acqua del nord, le acque vengono prelevate dal canale Villoresi che, a sua volta, le pesca proprio da lui, dal Ticino. Che ora, però, si trova in una situazione si estrema sofferenza. Qui, si snoda una differenza: da una parte Expo è preoccupata di rimanere a secco e di mostrare, durante l'estate, uno scenario desolante ai turisti con tanto di Lake Arena (l'area in cui sorge l'amatissimo Albergo della Vita) trasformata in una pozza di cemento e cavi e fontane anziché zampillanti completamente prosciugate. Dall'altra, invece, l'associazione del Parco del

Ticino che denuncia lo stato preoccupante del fiume il cui livello cala di una decina di centimetri al giorno.

Il problema in questo caso non è d'immaginare, bensì di sopravvivenza. A rischio infatti sarebbero oltre 7mila aziende agricole dislocate su tutto il territorio bagnato da Ticino e quelle attività, più o meno piccole, che vivono solo grazie alle sue acque. E così, arriva il bivio. Rinunciare all'acqua all'interno dell'Esposizione Universale e scegliere gli agricoltori o sacrificare le aziende del territorio? La verità, e in questo caso anche la scelta che non scontenterebbe nessuna delle parti, sta come sempre nel mezzo. Se infatti è impensabile di lasciare a gola la secca Expo rigettando sull'Esposizione ombre cupe di mala gestione, è impossibile anche solo concepire di tagliare le riserve d'acqua agli agricoltori e a chi del fiume fa il suo lavoro. La richiesta, unisona, è quella di rivedere il livello di 1 metro e 25 sopra lo zero idrometrico del lago Maggiore, deciso da Ministero dell'Ambiente, in accordo con le Regio-

ni Lombardia e Piemonte e autorità di bacino. Tutto questo potrebbe bastare? Forse. Quel che è certo è che oggi la situazione inizia a essere critica e non solo a causa di Expo che, a per gli associati del Parco del Ticino, «beve come una spugna» ma anche dell'anticiclone nord africano che sta arroventando l'Italia in queste settimane.

Le temperature da record, che in alcune zone arrivano a superare i 35 gradi della colonnina, hanno infatti prosciugato gran parte del fiume tanto che in alcune zone del suo letto l'acqua è solo un lontano ricordo e ha lasciato spazio a secche e cumuli di sabbia così alti da essere quasi impossibili da rimuovere. Insomma, la paura siccità è ormai una realtà tanto che il consorzio del Ticino avverte: se non si rivedranno le direttive del ministero dell'ambiente e il Ticino dovesse avere scarsa disponibilità d'acqua, la priorità di utilizzo andrà all'agricoltura (come da normativa). Tradotto: niente più acqua per Expo. E questa sì che sarebbe una figuraccia.

FIUME A SECCO

L'ALLARME

Il livello del fiume Ticino cala di una decina di centimetri al giorno, mettendo a rischio le oltre 7mila aziende agricole del territorio e le attività che fanno del fiume la loro fonte di sopravvivenza. Il livello del fiume, complice anche l'ondata di caldo che ha investito la Penisola, è di 3 metri sotto la media.

IL PARCO

Il Parco del Ticino è pronto a presentare istanza di calamità naturale, «perché il nostro compito è quello di tutelare le attività produttive», dice il presidente del Parco, Gian Pietro Beltrami.

L'EXPO

Concausa di questa situazione, oltre alle elevate temperature di questi giorni, è anche l'Esposizione universale che per riempire i canali limitrofi a Expo, contribuisce a prosciugare il Ticino.

LA SOLUZIONE

Per risolvere il problema, o quantomeno per limitarlo, viene richiesto di rivedere il livello di 1 metro e 25 sopra lo zero idrometrico del lago Maggiore, deciso da Ministero dell'Ambiente, in accordo con le Regioni Lombardia e Piemonte e autorità di bacino.



La siccità di questi giorni e la notevole quantità d'acqua usata da Expo hanno notevolmente ridotto la portata del Ticino. Nella foto il ponte coperto sul fiume Ticino a Pavia [LaPresse]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



SITO DI INTERESSE COMUNITARIO

Brughiera da vedere Al via raccolta firme

LONATE POZZOLO - Il culmine della tre giorni della sesta edizione del "Campo Gaggio" conclusasi domenica pomeriggio è stata come sempre l'assemblea con tutti i gruppi ambientalisti del territorio con una presenza assai ampia di comitati dell'area del milanese. E la novità più importante emersa – ha sottolineato **Walter Girardi** (WVG) – è la volontà di far partire con il mese di settembre da parte di tutti i comitati ecologisti della zona una raccolta di firme a sostegno della proposta del presidente del Parco del Ticino **Giampietro Beltrami** di fare della brughiera di Lonate e di Malpensa un Sito d'Interesse Comunitario.

Le firme saranno poi inviate a Roma al Ministro dell'Ambiente **Gianluca Galletti** per quella che – dopo l'addio tanto voluto e tanto sperato alla proposta della terza pista da parte di Sea – è diventata la nuova battaglia ideale – ma non solo – dei diversi comitati territoriali. Ma allo stesso modo i diversi comitati ambientalisti hanno già cominciato a stilare – sempre in tema di promozione e di diffusione del progetto SIC ZPS (Zona Protezione Speciale) – una serie di iniziative come il 20 settembre una camminata alla scoperta della brughiera ed il 4 ottobre una visita agli impianti di fitodepurazione a Sant'Antonino Ticino. Certo che questo Campo Gaggio – a cui hanno partecipato una trentina di persone con molti momenti emozionanti tra musica, silenzio e bellezza della dogana austro ungarica – è agli occhi di Girardi il più emozionante dopo la prima edizione forse anche perché si celebra un anno dalla grande vittoria sul Masterplan di Malpensa che oramai è il passato. Non mancavano logicamente i soliti e tradizionali striscioni "No alla terza pista", "Via Gaggio si protegge e non si distrugge" a connotare una identità che non è da disperdere. M.Be

